

Ai 23 di gennaio del 1552, pochi mesi dopo questa discussione Giulio III con suo breve confermava Michelangelo nell'ufficio di maestro della Fabbrica di San Pietro. Il gigante aveva vinto ma non cessarono perciò di insidiarlo gli invidiosi e lo tormentarono sino al 1564, anno

di sua morte, quando egli si spense senza avere potuto vedere disegnarsi, sul chiaro cielo di Roma, la meravigliosa curva della sua cupola, innalzata a gloria di Dio.

FEDERICO HERMANIN.

(1) A. CONDIVI, *Vita di Michelangelo*, Firenze 1927, p. 89; G. VASARI, *Le vite*, ed. Sansoni, Firenze 1906, volume VII, p. 284.

(2) ERNST STEINMANN, *Portraïtdarstellungen des Michelangelo*, Klinkhardt n. Biermann, Leipzig 1913, Tav. 46.

(3) Ibid., tav. 37 e tav. 42.

(4) LUCA BELTRAMI, *La cupola Vaticana*, Città del Vaticano 1929, p. 23.

(5) Id., ibid., p. 24.

(6) KARL TOLMAI, *Beiträge zu den späten architektonischen Projekten Michelangelos*, Jahrbuch der K. preuss. Samml., vol. XXX, 3; KARL FREY, ibid., XXX. Beih. pag. 170-71, Beih. p. 93.

(7) G. VASARI, ed. Sansoni, VII, p. 224.

(8) LUCA BELTRAMI, op. cit., p. 23.

(9) Op. cit., vol. VII, p. 218.

(10) KARL FREY, op. cit., vol. XXXI, p. 94.

(11) G. MILANESI, *Lettere*, p. 554.

(12) CARLO FEA, *Notizie intorno a Raffaello da Urbino*, Roma, Vincenzo Poggioli, 1822, p. 33. K. FREY, op. cit., XXXI, Beih. p. 93.

(13) CARLO GOTTI, *Vita di Michelangelo Buonarroti*, pag. 309.

(14) CARLO GOTTI, op. cit., p. 310.

(15) G. VASARI, op. cit., VII, p. 232.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

ROMA - SAN LORENZO IN LUCINA - RESTAURO DEL PORTICO

Il portico di S. Lorenzo in Lucina ha origini antichissime ma non bene accertate: è probabile che ne esistesse uno fin dal IV secolo al tempo della fondazione della chiesa, perchè quello attuale — che si attribuisce ad una ricostruzione di Pasquale II, avvenuta circa il 1100 — è composto di materiali provenienti da un portico precedente.

Sappiamo da documenti d'archivio che nel secolo XVIII il portico era già ristretto alle tre campate centrali, poichè quelle laterali erano state occupate ad uso della chiesa con tramezzi e solai: al di sopra era stata costruita una terrazza.

Il ripristino del portico, promosso dalla Commissione Ministeriale per lo studio delle chiese di Roma, fu affidato alla Soprintendenza ai Monumenti del Lazio e condotto a termine in tre anni: tempo invero enorme se lo si consideri soltanto alla stregua del risultato ottenuto, ma non tale se si pensi che i lavori dovevano adattarsi alle esigenze del culto e dei servizi parrocchiali che non potevano interrompersi.

Demoliti i muri aggiunti al portico ed i solai in ferro, si passò alla ripresa dei muri fatiscenti e alla ricomposizione del tetto all'antico livello, ponendo le corde nelle antiche buche delle prese, che furono ritrovate.

Una testimonianza piuttosto rara del modo di costruire di quei secoli apparve isolando e rinforzando con branche in ferro quattro delle architravi in marmo che, pur lesionate da qualche secolo, si reggevano per appoggio sulle mura aggiunte. Tali massi risultarono ricavati da un enorme tronco di colonna scanalata di marmo pario, segato esattamente in croce, mediante due tagli a 90 gradi. Queste pietre presentavano ciascuna due faccie perfettamente levigate — cioè le due faccie in vista — mentre per il rimanente erano state lasciate in opera con le loro profonde scanalature sulla superficie a quarto di cerchio: tali scanalature avevano permesso l'attacco della muratura al di sopra e dietro i rozzi architravi, senza timore di scivolamento.

Altre parti essenziali del portico furono messe in vista,



Roma. - S. Lorenzo in Lucina dopo il restauro.

togliendo gli stucchi e le intonacature. Riapparvero in tal modo i pulvini in travertino su cui impostano gli archi di scarico in mattoni che sovrastano ogni architrave, ed un antico varco, scoperto alla testata di sinistra del portico, e che era in uso quando non esisteva ancora l'attiguo palazzo Fiano, ora Almagià.

La scoperta fatta tra i materiali di demolizione di alcune mensoline in pietra dei bassi tempi, permise di ricomporre una cornice di coronamento, sullo stile di quelle esistenti sul campanile del secolo XII.

Il materiale archeologico rinvenuto durante i lavori, lapidi,

sculture, frammenti architettonici, fu sistemato sulle pareti del portico.

L'ultima fase dei lavori comprese la sistemazione dei nuovi locali ad uso del custode e quella della camera mortuaria. Fu coperto un tratto dell'androne sulla via in Lucina, per ricavarne un altro ambiente.

La spesa totale, alla quale contribuirono oltre al Ministero dell'Educazione Nazionale, quello dei Culti ed il Governatorato di Roma, ammontò a L. 136.067.

COLOSSEO - RESTAURI 1928-29

I restauri eseguiti al Colosseo nel 1928-29 con una spesa di L. 77.000 segnano il principio di una nuova attività per la buona conservazione del monumento.

Naturalmente si è cominciato dove i danni erano più gravi (arcate a nord in travertino) e pericolosi per i passanti.

Le intemperie, i frequenti incendi dei tempi medievali attaccando il travertino profondamente hanno prodotto sfaldature numerose. Quindi la caduta di frammenti dall'alto e una lenta ma continua modificazione delle linee architettoniche. Si è rime-

diato con leggere grappe sagomate studiate una ad una nella forma e nella posizione.

Un'altra causa di gravi danni sono i distacchi tra i giunti che si stendono serpeggiando nella massa di pietra e danno ricetto alle radici di piante parassitarie.

Si è rimediato rinnovando lo strato di cocciopisto sui cornicioni, con pulitura dei giunti, colature di cemento, in punti opportuni.

ALBERTO TERENCEZIO.

ROMA - SANTA MARIA SOPRA MINERVA

MONUMENTO DEL CARD. GUGLIELMO DURANTE

Il Mosaico del monumento al card. Durante, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva — di pregio artistico veramente eccezionale, ma tecnicamente difettoso — era stato gravemente

la figura giacente del defunto, una buona parte del mosaico stesso venne demolita.

Il restauro della parte esistente, che ha richiesto opera dili-



Roma. - Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.
Monumento del Card. Guglielmo Durante.

danneggiato tanto da infiltrazioni d'acqua con terriccio, quanto dallo svilupparsi di piante parassitarie, le cui radici addentrandosi nelle parti poco aderenti del mosaico, tendevano a sconnetterlo maggiormente: senza contare che per incastrare nel muro

gente ed accuratissima, fu eseguito dal personale specializzato della Soprintendenza ai Monumenti, tralasciando di completare la parte inferiore che fu solamente intonacata, e intonata con tinte piatte al resto del mosaico.

ALBERTO TERENCEZIO.